

La città, l'ambiente

Ex Macrico, rebus Puc e conferenza servizi «Garanzie sul Campo»

► Assemblea nella biblioteca diocesana dopo la bufera giudiziaria in Comune

► Preoccupazione su eventuali ritardi e destinazione d'uso di parte del sito

L'INCONTRO

Nadia Verdile

Al motto di: "vuoi il Macrico aperto? Vieni ad aprirlo!", si è tenuto ieri pomeriggio, nella Biblioteca diocesana di Caserta, l'incontro con la cittadinanza promosso dal Comitato "da Macrico a Campo di Pace". Partecipata l'assemblea nella quale erano presenti anche i rappresentanti della Fondazione Casa Fratelli tutti. Due le preoccupazioni emerse dall'incontro. La prima è legata agli eventi giudiziari che hanno coinvolto l'amministrazione e l'altra alla destinazione urbanistica dell'area in cui è compreso l'ex Macrico.

I TIMORI

Andiamo con ordine. Il prossimo 2 luglio dovrà tenersi la conferenza di servizi, richiesta a gran voce dalla cittadinanza, così come stabilito nella riunione preparatoria, sul Campo Laudato si'. Il Rup avrebbe dovuto essere il dirigente Francesco Biondi che da qualche giorno è agli arresti domiciliari e quindi non potrà esserci. Il timore è che la conferenza di servizi possa slittare, appuntamento atteso per il quale erano state raccolte anche oltre 800 firme. La seconda è legata all'assenza del Puc e alla nuova legge regionale in materia urbanistica. «La legge approvata - dicono dal Comitato - risponde ad una strategia complessiva che va ad incentivare l'intervento dei privati nell'edilizia e la concertazione non partecipata tra pubblico e privato, strategia a cui rispondono anche il decreto casa naziona-



IL COMITATO CHIAMA ALLA PARTECIPAZIONE «CONTRIBUIRE TUTTI A TENERE APERTA E VIVA L'AREA VERDE CON INIZIATIVE»

le e la riforma del terzo settore. Viene meno il principio del dimensionamento tra saldo migratorio e carico urbanistico, si rafforza il principio di abbattere e ricostruire ai fini della famosa rigenerazione urbana/energetica, si rafforza il principio di apertura a investimenti privati/stranieri. Gli standard urbanistici, per esempio i 9 mq di verde a persona, diventano una mera lettura quantitativa, perdono di valore e si monetizzano: se il privato non li rispetta, li converte in soldi e/o in attrezzature di pubblica utilità. Questa strategia non tutela l'ecosistema, facilita i cambi di destinazione urbanistica e l'aumento del carico urbanistico, incentiva la gentrificazione, l'esodo cioè dei residenti verso l'esterno delle città per dare spazio, all'interno, agli investimenti ricettivi/turistici/economici». Il timore è che il Puc diventi una

chimera. «Già la legge del 2004 - continuano - prevedeva che il Puc fosse composto dal Piano Strutturale (di carattere strategico e di lunga durata, contenente gli obiettivi e gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio, vincoli e risorse naturali e culturali) e dal Piano Operativo (contenente le parti di trasformazioni attuabili con Pua, permessi a costruire, comparti edificatori e relative norme di attuazione), prevedendo una stretta connessione tra i due piani. Questa connessione oggi salta: i comuni possono fare un Puc avendo solo il regolamento edilizio secondo la norma tecnica di attuazione e un generico Piano Strutturale. Possono poi fare i Piani Operativi anche successivamente, concertandoli coi privati. Con ciò, hanno facoltà di tenere il Piano Strutturale su un livello anche molto generico. Aver svincolato i due atti



IL CONFRONTO Incontro con la cittadinanza promosso dal comitato "da Macrico a Campo di Pace" sul futuro dell'area

pianificatori consente ulteriormente anche ai privati di proporre piani edificatori a sé stanti». Nella totale fiducia verso la Fondazione e verso la Chiesa di Caserta, il timore espresso è che possano sopraggiungere problemi se non si definisce, una volta per tutte e in maniera chiara e inequivocabile, la destinazione dell'area dove insiste l'ex Macrico. Quello che oggi è garantito dal Manifesto del vescovo, dalla Fondazione Casa Fratelli tutti e dall'Istituto diocesano sostentamento clero, senza una destinazione urbanistica definitiva potrebbe in futuro, magari lontano ma a venire, diventare altra cosa.

L'APPELLO

Poi la chiamata alla partecipazione. Il Campo Laudato si' apre nelle mattine dei fine settimana, la Chiesa di Caserta ha provveduto a far ripulire e mettere in sicurezza

za il primo quadrante, ma bisogna dare una mano affinché le visite e la permanenza della cittadinanza siano garantite anche dalla presenza di donne e uomini disposti a donare un po' del loro tempo per una conquista comune. «Grazie al lavoro della Chiesa casertana - è stato detto dal Comitato -, i sabati e le domeniche mattina un quadrante dell'ex Macrico è fruibile, e può essere già vissuto dalla cittadinanza. Adesso sta a noi rendere possibile questo grande passo avanti contribuendo a tenere aperta l'area, ma soprattutto a tenerla viva, con iniziative e momenti di partecipazione. Ci organizzeremo per supportare le aperture del Campo Laudato si' e ci aggiorneremo sul lavoro che stiamo facendo in città per far sì che la rigenerazione dell'ex Macrico sia trasparente, democratica e partecipata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via De Gasperi, i baby malviventi ospiti di una casa-famiglia

Rapinano catenina d'oro a 16enne, poi fuggono con il monopattino: denunciati 2 minori

Due minorenni, un albanese diciassettenne e un coetaneo egiziano, sono stati denunciati con l'accusa di aver rapinato, sabato sera, alle 22.30, in via Alcide De Gasperi, un 16enne casertano prima di fuggire con un monopattino. Secondo il racconto della vittima agli investigatori, i due rapinatori si sarebbero avvicinati e con la scusa di chiedergli una sigaretta, una volta a stretto contatto, lo avrebbero bloccato, strappato la catenina d'oro dal collo e

colpito con pugni al volto. A richiedere l'intervento dell'equipaggio del radiomobile della Compagnia di Caserta è stata la vittima che, dopo aver rincorso i due senza mai perderli di vista, li ha notati entrare in una casa famiglia distante circa un chilometro dal luogo della rapina. Al loro arrivo i carabinieri hanno trovato il 16enne ad attendere proprio davanti alla casa famiglia con uno dei due rapinatori che era riuscito a bloccare. La vittima,



I CARABINIERI Doppia denuncia dei militari dell'Arma

poi, ha riconosciuto anche il secondo rapinatore. I due, condotti in caserma, sono stati denunciati e affidati al responsabile della comunità. La vittima, che a seguito dei pugni presi durante la rapina ha riportato un trauma cranico non commotivo, raggiunto sul posto dai genitori si è poi presentato presso gli uffici della Compagnia Carabinieri di Caserta dove ha sporto denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edificio "abbandonato" in corso Giannone sul tetto spunta l'alberello-pennacchio

IL DECORO

Franco Tontoli

Al numero civico 1 di corso Giannone, il palazzotto a un piano dall'intonaco screpolato e stinto, esibisce a più di dieci anni dal trasferimento ancora la tabella che lo indicava sede del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. L'istituzione ha sede nel vicolo Pacifico di via Petrarelle, all'altro capo della città, ma non si è da un decennio trovato un volontario che rimuova la tabella costituendo, per la sua dimensione, una indicazione non più valida. In tema di ricerca di volontari, ci sarebbe da fare un appello anche per un giardiniere per sradicare l'alberello che fa da pennacchio al tetto prima che la crescita lo appesantisca e si faccia pericolosa.

L'osservazione non è da "pelo nell'uovo", accresce l'elenco di quei dettagli che denotano disinteresse da parte di quanti dovrebbero avere cura della città e del suo decoro estetico. Targhe di marmo su paline di ghisa, ce n'è in buon numero nel centro cittadino, fanno da etichette a edifici storico-architettonici che non sono più quelli descritti e ricordati, il richiamo a distintivi di onorificenza su un abito sdrucito è inevitabile. Opportuna l'iniziativa di un asses-

ALL'ESTERNO PERSISTE LA TABELLA DELLA CRI MA IL COMITATO PROVINCIALE HA TRASLOCATO PIÙ DI DIECI ANNI FA

sore di passata amministrazione comunale, un richiamo della Caserta che fu, per i cittadini come per i forestieri, è pur sempre un accrescimento culturale ma i distintivi oggi, nella quasi totalità dei casi, servono a sottolineare la contraddizione fra l'orgoglio nel raccontare il come eravamo e le fatiscenze dell'attualità. Piazza della Prefettura costituisce un terzo di piazza Vanvitelli, vi si affaccia Palazzo Acquaviva, l'edificio è preesistente alla Reggia, Carlo di Borbone lo acquistò e ne fece sede provvisoria della famiglia reale fino al compimento del gran palazzo. L'essere sede il possente palazzo del XVI secolo, della prefettura e della questura lo difende, per il vissuto di rappresentanza e di operatività dei due istituti, dalla fatiscenza di cui tanti altri edifici sono portatori.

L'IMMOBILE

Fra questi anche il palazzotto col pennacchio che negli atti del catasto borbonico era indicato come "Il Casamento della Marchesa", già panificio militare durante il XVII secolo, pertinente al palazzo Acquaviva, il nome derivante dal titolo che Anna, figlia di Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona, ebbe di marchesa di Bellante succeduta al padre nella proprietà del sito di Caserta. Tutti questi riferimenti storici si leggono nella tabella di marmo, riassunto telegrafico di un passato in cui prendeva forma la Reggia e la città che con il tempo cominciò a crescerle intorno. Distintivi a un abito - il contesto urbano - sempre più logoro. Spulciamo dall'elenco, la targa che ricorda la nascita di Maria Valtorta, teologa del movimento valdese, fra i dirupi di piazza Correria; la targa che alla



IL PALAZZOTTO L'alberello spuntato sul tetto

facciata della scuola media "Giannone" da tempo immemore in restauro, ricorda che nell'edificio si riunì il 17 luglio 1861 il Consiglio provinciale nell'Italia unificata; ancora in piazza Vanvitelli l'indicazione a un edificio moderno che ebbe per "trisavola" la Locanda della Posta e, poco a lato, sulla facciata della "fu" Banca d'Italia, il ricordo di "Pa-

lazzo Granilli", deposito di grano del 1779. Sollecitazioni a una rivisitazione dello stato di tanti edifici storici che esibiscono al bavero ingiustificate onorificenze del passato sono sempre cadute nel vuoto. Se si cominciasse dal "Casamento della Marchesa", l'avvenimento sarebbe da doppia targa marmorea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA